IL TROFEO UVI

Bruni vittorioso a Pontremoli

La vittoria finale è andata ad Oreste Magni

(Dal nostro corrispondente)

PONTREMOLI, 11 — Il trofeo dell'UVI per professionisti seconda serie, disputava oggi a Pontremoli il suo 8 ed ultimo episodio. Esaurita da tempo ogni incertezza per il successo di classifica (Oreste Magni con i suoi piazzamenti iniziali aveva la vittoria finale assicurata) le gare del trofeo hanno assunto esclusivamente vari aspetti episodici.

Questa gara Pontremolese, però, rivestiva importanza sia come preparazione al più prestigioso giro di Lombardia di domenica prossima, sia perché le gare di fine stagione hanno estremo valore per i corridori in cerca di sistemazione per la stagione successiva. Da qui il motivo della larga e qualificata partecipazione Purtroppo, però, il percorso, privo assolutamente di una qualche asperità, non ha consentito quella selezione che sarebbe stata utile al fine di individuare nel lotto dei partecipanti i concorrenti migliori. Negli interminabili tratti pianeggianti, il gruppo dei 66 corridori, è rimasto a lungo compatto, finché 25 di essi, fra cui tutti i classificati del volatone finale, sono riusciti a prendere il largo, aumentando via via il proprio vantaggio sino a renderlo incolmabile.

Fra i corridori rimasti sorpresi dalla decisione della toccata di questi animosi — fra i quali si distinguevano Bruni, Battistini, Natucci — c'era qualcuno tra i migliori di seconda serie, compreso Oreste Magni, Masignan, Bruno Monti, Vignolo, ecc. Per i ritardatari non c'è stato modo di rimediare: gli attaccanti con estrema decisione sono riusciti a non farsi raggiungere e sono stati anzi gli inseguitori che, vista l'inutilità dello sforzo, si sono staldati fino a ridursi ad un numero esiguo.

Fra gli attaccanti i verde-oliva della Legnano facevano la parte di maggior rilievo — interessati per Natucci e Battistini, che correvano nelle strade di casa — ma anche i velocisti Bruni, Guazzini, ecc. facevano la loro parte.

I tentativi finali di Battistini e Costalunga di risolvere di forza la corsa non hanno avuto esito e i 20 migliori si sono quindi presentati assieme sotto lo striscione di arrivo dove Dino Bruni l'ha spuntata. Bruni era certo lo elemento di maggior spicco — per statura tecnica e grado di forma — fra tutti i partecipanti. Bruni ha meritato il successo perchè nella fuga buona ha fatto degnamente la sua parte e ha avuto grande merito nello stroncare tutti i tentativi nati nella bagarre finale.

FILIPPO BORILLI

L'ordine d'arrivo

1) Bruni Dino (Ignis), che percorre i Km. 220,285 del percorso in ore 6.09 alla media di Km. 37,388; 2) Costalunga Bruno (Molteni); 3) Mazzacurati Italo (Ghigi); 4) Kazianka Aldo (Tricofilina Coppi); 5) Guazzini Paolo (Emi); 6) Cestari Aurelio; 7) Tezza Luigi; 8) Azzini Carlo; 9) Battistini Graziano; 10) Tinarelli Tristano; 11) Cusati Vittorio; 12) Bagnara; 13) Marsilli; 14) Natucci; 15) Fagni.

Confermando il suo ottimo stato di forma, e libero da impegni di gregarismo, BRUNI ha colto un bel successo

Alla vigilia della corsa si dava per scontata una vittoria in volata, ma il belga ha fatto il vuoto dietro di sè e Nietsen, secondo arrivato, è finito a due lunghezze — I nostri sono terminati nel gruppo

Superbo Van Looy nella Parigi-Tours

(Dal nostro inviato speciale)

TOURS, 11. — *Van Looy, Van Looy, in maniera superba e splendida, giusta e meritata, sensazionale, beffarda. Il più qualificato «routier-sprinter» del ciclismo moderno si è imposto di forza sul traguardo della Parigi-Tours, una corsa che egli aveva deciso, agonisticamente e tatticamente.*

Tutti credevano in una volata, una grossa volata. Darrigade, Poblet e Vannitsen avevano accettato il rischio. Van Looy no. Aveva dato battaglia. Aveva lanciato la «fuga buona», appena fuori di Amboise ,sulla rampa di Blere che dista appena un'ora dal traguardo. Lo avevano seguito, Nietsen, Declerque, Schoeders, Hoevenaers, Colette e Desmet. Gli altri, si facevano sorprendere. Perdevano una miseria di secondi, e vani erano poi le cacce furiose, disperate. Il comandante della pattuglia di punta — lo inesorabile Van Looy — aveva giuocato con i rivali proprio come il gatto giuoca con i topi, e, infine, divertiva. Saliva e scendeva — una, due, tre volte, — le rampe della Alouette, e ogni tanto si voltava indietro, scherzava, derideva gli avversari. Si lasciava avvicinare, si distaccava ancora.

Si era capito subito. Darrigade, Vannitsen, Poblet inseguivano con la morte nel cuore. Avessero potuto, avrebbero ucciso lo spavaldo e prepotente Van Looy, che li dominava dalla cintola in su. La progressione di Rik sul circuito appariva meravigliosa per la folla, e terribile per i rivali. Il gruppo incalzava. Eppure, il trionfatore non poteva essere che lui, Van Looy, che lasciava per la strada Declerque, Schoeders, Desmet, Hoevenars, Colette. Soltanto Nietsen riusciva a seguirlo. Ma non c'era volata. Nietsen si reggeva appena: a costo di uno sforzo terribile (lo stesso sforzo che Van Looy sopportava sorridendo...) egli riusciva a terminare a un paio di lunghezze, sul magnifico vincitore, che aveva tagliato il nastro rialzato.

Il cielo è azzurro e rosa. Fresca è l'aria. Tiepido è il sole. L'autunno regala alla Parigi-Tours una giornata di primavera. La corsa scappa via dall'Arc in una festosa confusione di vessilli.

Su e giù per la dolce, sinuosa strada dei boschi di St. Cloud. L'alto ritmo è assicurato da Colette e da Stabilinski, Milesi e Simpson.

Sono in gara 131 uomini, e il «forfet» più importante è quello di Hassenforder. La fila del gruppo comincia a spezzarsi sulle Chevreuse, dove si formano una mezza dozzina di plotoni.

Copetten, Stabilinski, Milesi e Simpson sono raggiunti da Annaert e Nencini. Lo attacco è deciso. La pattuglia di punta va come il vento. Sembra che Nencini, Annaert, Simpson, Milesi, Stablinski e Colette, formino una squadra in lotta contro il vento.

55 l'ora! ma le pattuglie all'inseguimento non mollano e dopo una lunga caccia travolgono gli attaccanti.

Tregua. Ne approfittano Le Dissez e Champion... e intanto, Gauthier si arrota con Vannitsen, Rohrbach e Van Genuegden. Mezzo gruppo rovina addosso ai caduti! C'è un santo. Vannitsen però, è costretto a una faticosa rincorsa.

Eravamo rimasti a Le Dissez e Champion che avevano 50" di vantaggio a Rucherfot. L'uno e l'altro continuavano di buon passo, coraggiosamente. E, tuttavia, l'impressione è che non resisteranno, che il gruppo vuole lasciarli bollire nel proprio sudore. Giusto? Giusto. Ancora prima di Chartres l'avventura di Le Dissez e Champion termina.

Quindi, spariscono i cacciatori, il gruppo si mette al passo.

La corsa diventa una passeggiata, che il vento infastidisce. E' soltanto a metà della distanza, che, finalmente, Le Men e Bouvet decidono di fuggire, fanno presto a guadagnare terreno: 2'50" a Cloyes! si capisce che la progressione del gruppo è lenta. Pare di essere al seguito di una processione. Sulle «ammiraglie» i direttori dormono.

E Le Man e Bouvet vanno...

Gli altri cadono. A Dusmet si ammucchiano almeno 26 uomini. Il solito santo salva tutti. Viene però l'ora di cominciare a muoversi, di stringere la cinghia dei pedali, di curvare la schiena. Il buon esempio viene da Van Looy, sempre pungente, sempre beffardo, sempre sicuro. Bouvet crolla... e Le Men prosegue da solo. E' stanco, stanchissimo. Anche lui non dura. Il vento si è girato e le raffiche lo investono. Il gruppo si schiera a ventaglio...

A Vendome la media è di 35 all'ora.

Addio ambizione di conquista: oggi il record Dupont (43.766) è addirittura monumentale! fatica. Il vento è furioso e porta nubi basse, nere.

Van Looy, Poblet, Darrigade e Vannitsen non perdono la posizione: sorvegliano cioè che i rincalzi stanno a posto.

Sarà lo sprint allora?

Tour è ancora distante. Però quella volata appare ancora la soluzione più probabile.

Ma Van Looy non è d'accordo. All'uscita da Amboise infatti Rik fugge con Declerque, Desmet, Nietsen, Colette, Schoeders e Hoevenaers.

Cento metri di vantaggio, duecento metri.

Il gruppo si scatena. La strada è dritta. La caccia alla pattuglia di Van Looy diventa appassionante. Si lotta sul filo dei secondi per chilometri, per un'ora. Vicino a Tour il vantaggio di Van Looy, Declerque, Desmet, Nietsen, Colette, Schoeders e Hoevenaers è di 43". De Filippis cerca di sfuggire alla strettа...

Comincia la «mostra». Per tre volte, su e giù per l'Alouette è Colette che scatta e stacca di qualche lunghezza i compagni di fuga Si capisce che egli azzarda troppo, ma giuoca la carta disperata

La folla è tanta, il circuito è pericoloso, la battaglia è aspra Il gruppo non rinuncia Colette è tenuto a tiro! Il gruppo si avvicina La pattuglia di punta si sbriciola. Cede Declerque, Cedono Desmet e Schoeders e Hoevenaers. Intanto Van Looy e Nietsen hanno infilato Colette come un pollo allo spiedo

Senza forzare Rik regola Nietsen di un paio di lunghezze ed assiste alla volata del gruppo che irrompe sul nastro appena tre secondi dopo. Noyer batte Poblet, Sabbadini, Dehoannes e gli altri.

E i «nostri» erano nel gruppo: dunque così, così, nè bene nè male; i «nostri» hanno fatto quello che hanno potuto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Van Looy (Bel.) che copre i 230 Km. in 7.01'12"; 2) Nietsen (Ol.) s. t.; 3) Noyelle (Bel.) 1"; 4) Poblet (Spag.) s. t.; 5) Sabbadini (Fr.) s. t.; 6) Ryckaert (Bel.) s. t.; 7) Vlawyen (Bel.) s. t.; segue un gruppo di corridori tra cui Darrigade, Vannitsen e tutti i nostri.

Il vincitore della corsa ciclistica PARIGI-TOURS, il belga Van Looy, con bottiglia in mano, e la graziosa moglie festeggiati da tifosi dopo la vittoria (Telefoto)

Vince Zanchetta il piccolo Giro di Lombardia

MILANO, 11 — Il dilettante veneto Luigi Zanchetta ha vinto la 33. edizione del Piccolo Giro di Lombardia internazionale, battendo in volata un gruppo di 22 corridori, al termine di una competizione veloce (oltre 40 di media su 171 km. di percorso) ma scarsa di episodi agonistici di rilievo

L'ordine d'arrivo

1. Zanchetta Luigi (S. C. Padovani) km. 175 in ore 4.18', alla media di km. 40,615; 2. Fontana Marino (id.) a ruota; 3. Luise; 4. Ciapparelli; 5. Angella; 6. Sarazin; 7. Angiulli; 8. Mele; 9. Bettinelli; 10. Brembilla, tutti col tempo del vincitore.

La Roma campione di baseball battendo il Nettuno (4-1)

ROMA: Girolimotti, Gentilini G., Glorioso, Parrino, Marin, Zinno, Gentilini P., Battaglia, De Medio, (Sandulli M.).

NETTUNO: Camusi, Lauri, Calazzo, De Agostino, Faraone, Macri, Caronzetti, Masci, Lachi (Tagliaboschi, Casaldi).

ARBITRO CAPO: Minardi di Bologna.

La Roma-Coca Cola ha vinto lo scudetto! Dopo due ore e venti minuti di alterne vicende i giallorossi hanno prevalso sui tenaci nettunesi

La partita, disputatasi dinanzi ad un folto pubblico, ha avuto momenti drammatici ed il risultato finale è stato in forse fino all'ultimo istante Dunque la Roma si è laureata campione d'Italia di baseball per il 1959

I risultati di baseball

Diamo qui di seguito i risultati degli incontri dell'ultima giornata del campionato di divisione nazionale serie A di baseball:

GIRONE A

A ROMA: Roma batte Nettuno 4-1.

A FIRENZE: Cus Milano batte B. Firenze 3-2.

A MILANO: Leprotti b. Calzeverdi 10-3.

GIRONE B

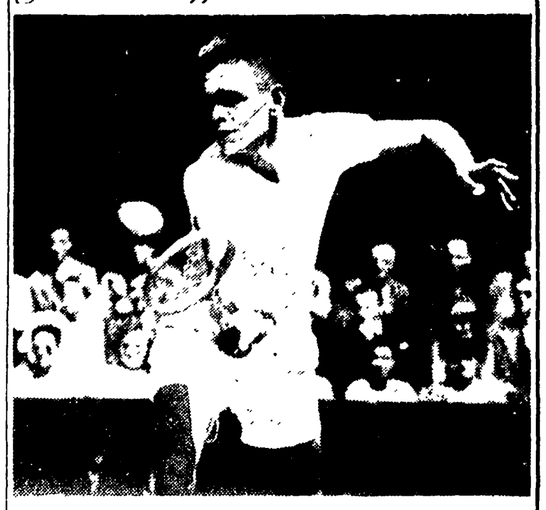
A MILANO: Pirelli batte Appia 3-0.

A PARMA: Robur Parma batte Inter 11-1.

A BOLOGNA: Fiamme Oro b. Tigers 7-1.

Snatte

Domani al Palazzetto gli "assi,, della racchetta



● Domani sera e dopodomani saranno di scena al «Palazzetto dello Sport» i famosi professionisti della troupe di Kramer. Essi sono Toni Trabert, Lewis Hoad, Frank Frank Sedgman e Ken Rosewall. Non sarà presente Pancho Gonzales, il numero uno del tennis mondiale, che è stato squalificato, come è noto, per otto mesi da Kramer. Vacante, perciò, il titolo di campione mondiale dei professionisti, è chiaro che Trabert e compagni si impegneranno al massimo pur di poter cingere questa ambitissima corona. Domani sera avranno luogo le eliminatorie e dopodomani le finali. Entrambe le serate saranno concluse da un incontro di «doppio» ed inizieranno alle 21

INAUGURATI IERI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LIBANESE

Mille atleti di undici nazioni ai III Giochi del Mediterraneo

Le nostre speranze sono tutte fondate sul nuoto - Dai calciatori si attende una prova onorevole contro i forti turchi e libanesi

BEIRUT, 11. — Il Presidente della Repubblica Libanese ha dato oggi il via dalla tribuna d'onore del grande stadio della Città Sportiva alla cerimonia di apertura dei III Giochi del Mediterraneo. I sessantamila posti del magnifico impianto sportivo non sono risultati sufficienti per contenere l'immensa folla convenuta per assistere alla cerimonia d'inaugurazione.

Le gare vere e proprie inizieranno invece domani. Gli italiani sono quasi tutti giunti a Beirut: nuotatori, pallanotisti, calciatori, pallavolisti, da alcuni giorni si attendono i ciclisti. Sei infatti sono gli sport nei quali gareggeranno gli azzurri (tenendo conto che fra i nuotatori è il tuffatore Mari).

Il maggior numero di iscrizioni è stato quello della RAU con 280 atleti. Valide però anche le rappresentative turche e francesi, oltre naturalmente gli azzurri. Le altre nazioni partecipanti sono Spagna, Jugoslavia, Malta, Libano, Grecia e per la prima volta, Tunisia e Marocco. Undici nazioni quindi con circa 1 000 atleti.

Stando ai pronostici della vigilia gli azzurri sono fra i più quotati, o, per lo meno fra i più attesi. La stampa locale li indica a priori come i protagonisti dei Giochi. Si parla anche di una assegnazione dei Giochi del 1963 all'Italia (Napoli).

Comunque, anche a prescindere dai giudizi ottimistici che la stampa sportiva libanese esprime sul nostro conto, è certo che la rappresentativa azzurra avrà ampie possibilità soprattutto nel nuoto dove le nostre speranze si chiamano Pucci, Dennerlein, Lazzeri e le due staffette Ci contrasteranno la vittoria jugoslavi e francesi. Anche nella pallanuoto abbiamo buone speranze. Ci batteremo, per il primato, contro la Jugoslavia. Si ripeterà insomma il recente tema del torneo dell'Adriatico.

Nel calcio gli avversari più forti per gli azzurri saranno Turchia e Libano che, praticamente, schierano le rispettive nazionali. A queste due agguerrite formazioni noi opporremo una formazione veloce e ben dotata tecnicamente, ma formata esclusivamente da dilettanti. La formazione tipo dovrebbe essere la seguente: Moschioni, Noletti, Regni, Pelegalli, Pedretti, Mazzia, Benetti, Cella, Sanzani, Benaglia, Ciccolo.

I nostri ragazzi troveranno ai Giochi vita dura, molto dura. Non c'è da aspettarsi l'impossibile: una prova onorevole sì.

Ecco il calendario degli incontri per la squadra azzurra: 12 ottobre: Italia-Libano; 16 ottobre: Turchia-Italia; 18 ottobre: Libano-Italia; 23 ottobre: Italia-Turchia.

Questo il programma odierno: ore 9: tiro alla pistola libera; ore 9: fioretto maschile individuale; ore 9: calcio (eliminatorie); ore 15,15: nuoto (eliminatorie 100 s.l. e 200 rana); ore 16,45: pallanuoto (eliminatorie); ore 18: calcio (eliminatorie); ore 18: sollevamento pesi (gallo, piuma e leggeri); ore 18: pallavolo (eliminatorie).

Le gare proseguiranno secondo il seguente programma di massima: martedì 13: tiro, scherma, nuoto, pallanuoto vela, ciclismo, calcio, sollevamento pesi, pallavolo; mercoledì 14: tiro, scherma, nuoto, pallanuoto, calcio, pugilato, pallavolo; giovedì 15: tiro, scherma, nuoto, pallanuoto, vela, calcio, pugilato, pallavolo; venerdì 16: tiro, scherma, calcio, nuoto, pallanuoto, pugilato, basket; sabato 17: tiro, scherma, vela, atletica, ciclismo, equitazione, basket, lotta; domenica 18: ginnastica, atletica, sei nautico, calcio, basket, lotta; lunedì 19: vela, ginnastica, atletica, calcio, basket, lotta; martedì 20: atletica, equitazione, basket, lotta, ciclismo; mercoledì 21: tiro, vela, atletica, calcio, basket, lotta; giovedì 22: atletica, equitazione, basket, lotta, ciclismo; venerdì 23: calcio.

Maria Musso «tricolore» di pentathlon

RAVENNA, 11 — Sotto una pioggia insistente che ha reso pesanti le piste del Polisportivo di Ravenna, si sono conclusi oggi i campionati nazionali di pentathlon femminile iniziatisi nel pomeriggio di ieri Maria Musso della Libertas Torino ha oggi risalito lo svantaggio (la classifica a punteggio vedeva ieri in testa la Paternoster, seguita dalla Ricci, dalla Micozzi ed infine dalla Musso) vincendo il titolo grazie all'ottimo tempo fatto registrare negli 80 m. ostacoli (11"5, primato stagionale italiano) ed alle scarse prestazioni della Paternoster nelle due gare odierne.

In classifica generale la Musso è al primo posto con punti 3915, seguita dalla Paternoster con p. 3925; terza e la Ricci con p. 3819, quarta la Micozzi con p. 3799, quinta Innocenza Moro con punti 3615.

I risultati delle gare odierne sono i seguenti:

METRI 80 OSTACOLI: 1) Musso (Lib. Torino) in 11"5; 2) Avella (Clan flanco di Napoli) 12"3; 3) Galluzzi (V.A.A. Genova) 12"3; 4) Moro (Cus Padova) in 12"3.

SALTO IN LUNGO: 1) Ricci (Imec Bergamo) m. 5.11; 2) Micozzi (Sef Macerata) m. 5,09; 3) Moro (Cus Padova) m. 5.02; 4) Musso m. 4,96.

Nella foto: MARIA MUSSO

Il record di Martini

(Continuazione dalla 3. pagina)

dosi undicesimo battuto in volata dall'iracheno Bagbanbaschi che ha migliorato il suo record nazionale.

I 200 metri piani ci hanno mostrato un Seye... fortissimo quattrocentista. Infatti il negretto senegalese è apparso lento in partenza ma potente nell'azione quando è lanciato. La sua vittoria è stata netta col tempo di 20" e 9/10 (il che non è poco su una pista poco scorrevole come quella romana) precedendo il polacco Poik che ha ottenuto 21"1. Nell'alto femminile, dietro la Balas, si è messa in luce l'olandese Zwier con la misura di metri 1,65, mentre la nostra Bortoluzzi è rimasta eliminata con 1,55.

Nei 200 metri femminili, assente la Leone, la inglese Hyman non ha faticato a battere le due polacche, la Jan.-zewska e la Jesionowska, la nostra Costa e la romena Petrescu-Luta.

Negli 800 metri il favorito Lewandowski ha vinto in 1'48"2, precedendo Hewson e Waern il quale, dopo aver girato in penultima posizione, si è fatto avanti lungo la ultima curva ma troppo tardi per rimontare sia Hewson che Lewandowski che si erano impegnati in una disputatissima volata terminata in favore del polacco allo ultimo metro.

Nel peso prevista la vittoria dell'ungherese Varju, che ha lanciato a m. 17,79 precedendo Uddebon (17,09) e Sosgornik (16,89). Nel salto in lungo invece una sorpresa, sia per la cattiva prova di Bravi, classificatosi quarto con m. 7,29, sia per la vittoria dello svedese Wahlander, con m. 7,40 il quale ha preceduto Valkama (7,35), e Bracki (7,35). Comunque la pedana non avrebbe consentito grandi misure per la sua eccessiva morbidezza.

Su un buon livello la gara del giavellotto. Carlo Lievore è riuscito a superare gli 80 metri al secondo lancio di finale, dopo che Macquet si era dimostrato il più continuo e Sidlo il migliore stilista. Il lancio buono di Carlo Lievore è stato un modello di perfezione per continuità di azione e scioltezza. Dopo di lui a m. 80,52 si sono classificati Sidlo (77,98) e lo sfortunato Macquet (77,05) superato nell'ultimo lancio anche dal polacco.

I 400 ostacoli hanno entusiasmato. Martini ha rubato leggermente la partenza ed ha condotto la gara fino allo ingresso dell'ultima curva. A questo punto Morale e Galliker gli si sono affiancati, ma lungo il rettilineo Galliker ha ceduto mentre Morale è riuscito ad impegnare Martini fino allo spasimo contribuendo così al miglioramento del record italiano.

Ottima anche la improvvisata staffetta. Le quattro azzurre sono tutte senza peccato: si voleva da loro il record italiano (per questo forse la Leone non aveva corso i 200 metri) e malgrado l'impegno messovi dalla Giusi non ci sono riuscite fallendo il tempo per 1/10 di secondo. Brave egualmente per l'intenzione.

Il *meeting* comunque non ha deluto le 20 mila persone che ieri, malgrado la concomitanza della partita di calcio sono accorse all'Olimpico. Sul piano organizzativo ottimi i servizi, ma troppa gente a far confusione in campo. La novità era costituita dal funzionamento di uno dei due quadri segnalatori luminosi. La innovazione è stata gradita dal pubblico.

DETTAGLIO TECNICO

M. 200 FEMM.: 1) Hyman (G.B.) 21"1; 2) Janiszewska (Pol.) 24"9; 3) Jesionowska (Pol.) 25"; 4) Costa (It.) 25"; 5) Petrescu (Rom.) 25'1.

M. 80 OST. FEMM.: 1) Bignal (G.B.) 11"; 2) Quinton (G.B.) 11"; 3) Bertoni (It.) 11"2; 4) Cholnacka (Pol.) 11"3; 5) Picado (Fr.) 11"5; 6) Ruedl (It.) 11"7.

M. 800 (quattro serie)

1.a SERIE: 1) Lambrechts (Bel.) 1'52"9; 2) Bianchi (It.) 1'53"8; 3) Viragh (It.) 1'53"8; 4) Della Minola (It.) 1'55"1; 5) Buzzi (It.) 1'55"4.

2.a SERIE: 1) Matuschewski (Ger. est) 1'51"5; 2) Klaban (Aus.) 1'51"9; 3) Oryval (Pol.) 1'52"; 4) Heida (Ol.) 1'52"2; 5) Yardley (G.B.) 1'53"4; 6) Hellsten (Fin.) 1'54".

3.a SERIE: Salonen (Fin.) 1'49"1; 2) Jakubowski (Pol.) 1'49"9; 3) Baraldi (It.) 1'50"1.

4.a SERIE: 1) Lewandowski (Pol.) 1'48"2; 2) Hewson (G.B.) 1'48"4; 3) Waern (Sve.) 1'48"6; 4) Wagli (Svi.) 1'48"7; 5) Jazy (Fr.) 1'48"9; 6) Lenoir (Fr.) 1'48"9.

ALTO FEMM.: 1) Balas (Romania) m. 1.80; 2) Zwier (Ol.) 1.65; 3) Bignal (G.B.) 1.63; 4) Jozwiakowska (Pol.) 1.60, 5) Bortoluzzi (It.) 1.55.

M. 400 OST. (tre serie)

1.a SERIE: 1) Spinozzi (It.) 51"2; 2) Becchetti (It.) 51"3; 3) Danelutti (It.) 51"7; 4) Ghezzi (It.) 56"; 5) De Collibus 56".

2.a SERIE: 1) Metcalf (G.B.) 52"3; 2) Pollini (It.) 52"9; 3) Bertotto (It.) 53"7.

3.a SERIE: 1) Martini (It.) 51"1 (nuovo primato italiano, precedente dello stesso atleta in 51"4); 2) Morale (It.) 51"2; 3) Galliker Svi.) 51"9; 4) Rintamaki (Fin.) 52"7; 5) Gimelli (It.) 52"7.

M. 200 MASCH.: 1) Seye (Fr.) 20"9; 2) Foik (Pol.) 21"1; 3) Jones David (G.B.) 21"1; 4) Delecour (Fr.) 21"2; 5) Genetay (Fr.) 21"3; 6) Bunaes (Norv.) 21"5.

PESO MASCH.: 1) Varju (Ungheria) m. 17.79; 2) Uddebom (Sve.) 17.08; 3) Sosgornik (Pol.) 16.89; 4) Monti (It.) 16.35; 5) Kunnas (Fin.) 16.29; 6) Nikula (Fin.) 16.22.

LUNGO MASCH.: 1) Wahlander (Sve.) m. 7.40; 2) Valkama (Fin.) 7.35; 3) Bracki (Fr.) 7.35; 4) Bravi (It.) 7.29; 5) Slaskov (Bul.) 7.20; 6) Berthelsen (Nor.) 7.13; 7) Muehlisch (Aus.) 6.81.

GIAVELLOTTO: 1) Lievore Carlo (It.) m. 80.52; 2) Sidlo (Pol.) 77.98; 3) Macquet (Fr.) 77.05; 4) Lievore Giovanni (It.) 74.94; 5) Frost (Ger. or.) 74.23; 6) Fecarotta (It.) 64.76.

M. 5.000: 1) Zimmy (Pol.) 13'50"2; 2) Eldon (G.B.) 13'51"2; 3) Ihams (Ung.) 13'55"6; 4) Leenaert (Bel.) 13'57"8; 5) Krzyszkowiak (Pol.) 14'10"6; 6) Jochmann (Pol.) 14'11"6; 7) Rogev (Fr.) 14'12"2; 8) Barabas (Rom.) 13'14"4; 9) Allepsius (Belgio) 14'16"4; 10) Baghanbaschi (Iran) 14'22"8; 11) Conti (It.) 14'28"; 12) Janke (Ger. or.) 14'38"6.

4 x 100 FEMM.: 1) Italia (Bertoni, Valenti, Costa, Leone) 45"8; 2) mista G.B.-Romania (Petrescu, Hyman, Bignal, Quinton) 46"3; 3) mista Polonia-Francia (Choinacka, Janiszewska, Jesionowska, Picado) 47"1.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Icare IV batte Crevalcore e Tornese nel "Premio Freccia d'Italia,, a Napoli

● I due «indigeni» hanno rotto alla partenza. Cadono tre «drives»: ferito Ugo Bottoni

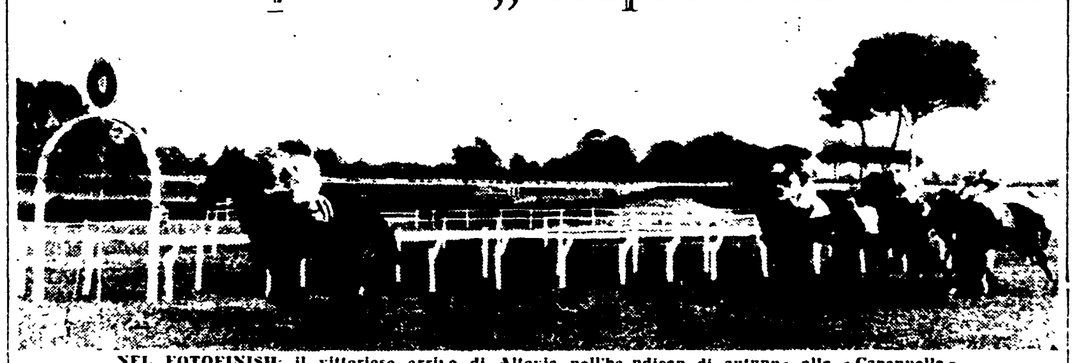
NAPOLI, 11 — Icare IV ha avuto la sua rivincita Nella sua scia, sulla pista di Agnano, vi erano oggi Crevalcore, il cavallo che recentemente aveva disposto a suo piacere del figlio di Javari nel classico «campionato» di Cesena, e Tornese, il «trottatore volante», da cui tutto si può attendere La vittoria del veloce importato, però, non è venuta dopo una lotta dura ed è una severa selezione: purtroppo la corsa è stata decisa dalla partenza, quando sia Tornese — che aveva avuto in sorteggio il vantaggio della corda — che Crevalcore balbettavano quel tanto che bastava per trovarsi in coda al gruppo dei concorrenti. Checco Prà, sempre generoso, scattava in testa e Icare IV, ben dosato da Baroncini, non aveva difficoltà a regolare la corsa in modo da disporre a proprio agio dei suoi due maggiori antagonisti Nella fase finale della gara il «vecchio» Checco Prà faceva capire di averne abbastanza e Icare IV passava in testa

Un incidente è avvenuto durante la quarta corsa, il Premio Muscletone I tre concorrenti in testa — Trionfo di Enea, Bombardiere e Acerra — improvvisamente venivano a collisione e sbalzavano dai «sulky» i «drivers» Ferri e U. ed R. Botton: Per fortuna gli altri concorrenti riuscivano ad evitare i caduti. Il solo Ugo Bottoni ha riportato alcune contusioni La partenza veniva ripetuta, ma al «via» si presentavano solo sette cavalli:

Il dettaglio tecnico

PREMIO FRECCIA D'ITALIA — 1) Icare IV (W. Baroncini) scuderia Jesolo, al km. 1'19"3; 2) Crevalcore, 3) Tornese, 4) Good Fortune. N.P.: Balabang, Checco Prà. Tot. 24, 13, 22 (42).

Alle "Capannelle,, sorpresa di Altovia



NEL FOTOFINISH: il vittorioso arrivo di Altovia nell'handicap di autunno alle «Capannelle»

L'Handicap di Autunno, numero di centro della riunione domenicale alle «Capannelle» si è risolto con l'imprevista vittoria di Altovia cui ha certamente giovato l'appesantimento del terreno.

Ben sedici i partecipanti. Arnaud si slanciava in testa tallonato da Consivio che poi passava al comando seguito da Moloch e gli altri con in coda Ispra ed Astolfo. All'inizio della piegata Consivio era incalzato da Arnaud mentre il gruppo seguiva compatto.

In dirittura la lotta serrata ed incerta per tutta la lunga dirittura con alterne vicende, e sanzionata sul traguardo dal prevalere di Altovia che riusciva in ultimo a prendere la meglio. La vincitrice ha ben meritato la vittoria ed il fervido applauso che l'ha salutata al rientro al peso, insieme al suo fantino G. Pisa. Il premio era dotato di 3.000.000 di lire.

Le altre corse sono state vinte da Alanno, Warum, Cornolo, Kociss, Torreano, Walkyria, Istrago.

Il dettaglio tecnico

HANDICAP DI AUTUNNO — 1) Altovia (G. Pisa) Neni da Zara; 2) Consivio; 3) Altieri; 4) Top Top, N. P. Ouragan, Astolfo, Arsie, Ivozio, Conte Fantone, Ispra, Macon, Arnaud, Facto, Avelengo, Domino, Moloch. Lunghezze: 3, 1, 1. Tot. 56, 25, 149, 100 (2.058).

A MILANO: THETIS Malgrado la giornata poco invitante un pubblico abbastanza numeroso è convenuto a S Siro per assistere alla disputa del Premio Federico Tesio per i due anni Thetis ha vinto con lo stile del soggetto di eccezione mettendo ampiamente in mostra qualità di forza, freddezza ed adattabilità al terreno Blue Merlin e Ventura appartivano al comando subito dopo il via, ma ben presto Thetis superava inseguita da Cinzica. In arrivo Thetis conteneva con disinvoltura Cinzica per vincere nettamente. Le altre corse sono state vinte da My Dream, Grosse Bise, Heroville, Volterra, Sono qua, Maria Aguirre, Silfair. Ecco il dettaglio tecnico del PREMIO FEDERICO TESIO (L 2 200 000 m 1 200): 1) Thetis (R Renzoni) Razza del Soldo; 2) Cinzica; 3) Blue Merlin; 4) Ribaude N P: Ventura, La Marie, Vison Lunghezze: 1, 6, 1½. Totalizzatore: 24 - 20 - 22 (70).

NEL MASSIMO TORNEO DI BASKET I ROMANI AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

La "Stella,, ha liquidato anche lo Stock (69-56)!

STELLA AZZURRA: Volpini (19), Margheritini (8), Rocchi (5), Spinetti (6), Pomilio (11), Borghetti (7), Chiaria (6), Marinozzi (7), Fontana, Palladino.

STOCK TRIESTE: Ruprecht (3), Cavazzon (14), Natali (8), Gavagnin (23), D'Iorio (6), Dazzarra, Metach, Zaccaria, Steffè, Bianco.

ARBITRI: Follati e Nesti di Livorno.

D'accordo, la Stella Azzurra ha incontrato fino ad oggi squadre non di prima grandezza, d'accordo: ma la Stella è in testa alla classifica con sei punti. Ed allora perché cercare di sminuire il valore reale della squadra romana? Perché cercare di mettere in evidenza solamente gli errori — e se ne commettono sempre quando si gioca a spron battuto per vari minuti — e non invece mettere in risalto i lati positivi

E' un discorso questo che non dovrebbe far parte della cronaca di Stella Azzurra-Stock, ma l'occasione oggi ci è favorevole. Da tempo andiamo sostenendo che la squadra allenata da Costanzo potrebbe inserirsi nella lotta per lo scudetto solo che il carattere della squadra acquisti in peso. Ed oggi il carattere della Stella è di ferro. Per tre volte era lì lì per perdere l'incontro e per tre volte è rinvenuta forte.

Sulla falsariga di due domeniche fa la Stella ha vinto: partita di scatto ha acquistato un margine alto di vantaggio, poi ha tirato i remi in barca e lo Stock è ripartito simile ad un treno in ritardo che cerca di recuperare il tempo perduto. Al 6' del primo tempo i romani conducevano per 9 a 2, poi un canestro di Chiaria li portò a 11 a 2. Da quel momento si vide una Stella remissiva che prestava ora una guancia ora l'altra per farsi schiaffeggiare e dopo quattro minuti già era arrivato il pareggio (12 a 12).

Entrò in campo Margheritini: era la sua partita. Giocò veloce, un po' duro, tutto quello che serviva per far emergere il «Margò» dei tempi d'oro. La squadra riprese fiato, e con il fiato, le redini dell'incontro: al riposo ci andò in vantaggio per 30 a 24.

Nella ripresa con Borghetti negativo al posto di Pomilio la Stella perse di nuovo il vantaggio si fece sorpassare ed al 7' era «sotto» di 3 punti (42-39).

Esce Borghetti e rientra Pomilio: il gioco dei romani si basa ora sul doppio-pivot formato da Pomilio e Marinozzi. Un po' di tempo per riorganizzarsi e via! Il piatto della bilancia torna di nuovo a favore della Stella Azzurra: prima due punti, poi quattro, otto, dieci. Ora tiene banco Margheritini: non il Margheritini esibizionista fuori-tutto-io della Roma, ma il Margheritini vero, quello della nazionale di alcuni anni fa.

Continuando così ne vedremo delle belle. La Stella non è squadra da prendere sotto gamba: per ora è in testa alla classifica; tre partite, tre vittorie. Come inizio non c'è male.

V. C.